



COLTO E RISPETTABILE PUBBLICO.

PER poco che fosse (come lo è moltissimo) noto a tutti il merito sublime di questa rag-guarddevole Città , non dovrà niuno maravigliarsi se Bosco , dopo che per 26 anni ha percorsa quasi l'Europa tutta , e conosciute tutte le Corti , si è determinato perciò di fermarsi in questa , ove sioriscono i migliori ingegni protetti da rispettabili Mecenati , per il che ragionevolmente esige dal Mondo intero la dovuta ammirazione.

Chi più fortunato di Bosco se ai generali applausi dell' Europa intera potrà riunire quelli ancora di una Città così illuminata ? Anela quindi il momento di presentare le sue esperienze fisico-mecaniche , e ludificazioni di prestigio che danno agli Spettatori un raro divertimento , mentre non solo le intere Città e Capitali , ma tutti i Sovrani di Europa si

sono degnati di dare non equivoci segni di quanto si asserisce , onorando le sue Fisiche esperienze dell' Augusta Loro presenza , e compartendoli preziosi doni, e finalmente accordandoli le Loro protezioni e benevolenza come costa dai Reali attestati che originalmente presso di se conserva , qual perpetuo monumento delle Loro beneficenze e della sua gloria.

Vive sicuro Bosco che un' incontro felice otterranno qui pure i suoi Esperimenti come altrove , per cui ha giudicato opportuno di prevenire il Pubblico con quanto ha avuto l' onore di trascrivere.

ilarebbe in questo modo di farci sentire gli afflitti sentimenti degli amici nostri che l' esempio di tanta durezza fatta all' ora nostra ha avuto il suo spazio al vintimento di ciascuno. Il filosofo alone di immortale e celestiale bellezza ha sempre sentito un sentimento degno di pietà nei riguardi dei dolori gli altri, cosa ostensibile come rivelata a Cefalo in un sogno di

CURIOSA AVVENTURE

E

BREVI CENNI SULLA VITA

Di Bartolomeo Bosco da Curio.

BARTOLOMEO Bosco oriundo di Turino da onesti genitori educato, a tutt'altro fu in prima diretto che ai giochi di prestigio, dove in appresso sviluppò tanto ingegno da divenirne famoso.

Fin dalla sua prima età, desiderio vivissimo pungealo di apprendere quest'arte, ed una inconcepibile forza lo entusiasmava sempre, o vedesse o parlare udisse di quei comuni giocolieri, che il più delle volte privi di genio, trattengono il pubblico con limitate e volgari operazioni. Nell'età di sette anni messo ad educarsi in un collegio, ogni suo studio volgeva a quei fanciulleschi giochi di destrezza di mano, di cui con tanta assiduità occupavasi, e con tanto impegno da far travedere che sommi un giorno sarebbero addivenuti i suoi talenti in quest'arte. Uscitone di sedici anni, invano li fu fatto conoscere che unico desiderio di sua famiglia invitavallo ad intraprendere come gli altri suoi fratelli una onorifica e lucrosa car-

riera. Alienò egli affatto dai seri studi e disinteressato, niente di più ambiva che secondare la sua naturale inclinazione, sviluppando con successo quei doni di cui la natura ed il Cielo lo aveano sì largamente fornito.

Divenuto adulto in una leva che nel 1812 colse in Italia tutta la gioventù dagli anni 17 ai 21, venne arruolato come volteggiatore nell' 11.^o reggimento d' infanteria leggera, quale prima per le Spagne, e quindi dietro un contr' ordine dell' Imperatore, destinato venne alla campagna del Nord, ove fu spettatore di luttuosissimi avvenimenti. Promosso quindi a uffiziale in Poloczhi sotto gli ordini del maresciallo Audinot, ritrovossi Bosco a diverse battaglie, e fra le altre a quella di Wilna nell' ultima ritirata, ove ferito nella coscia destra dalla lancia di un Cossacco, egli prevalendosi della propria abilità, potè destramente involargli sette scudi dalle tasche del suo corto uniforme nel tempo che stava per spogliarlo credendolo estinto. Fatto prigioniero da un distaccamento Russo, e perciò tradotto a Wologda, ristabilitosi dalle riportate ferite, seppe nell' ozio della prigione trovare nuovo pascolo ai suoi desideri, riprendendo nuovamente il corso di quei suoi piacevoli esercizi ai quali tanto inclinava per genio, e che costretto era stato di abbandonare per l' indefeso ed attivo servizio della militar disciplina.

Prestandosi Bosco bene spesso con i suoi giochi piacevoli a blandire e render più mite il destino degli sfortunati compagni di prigione, crebbe tanto il grido della sua fama, che giunta all' orecchio del governatore di Wologda, mostrò questi desiderio di personalmente

conoscerlo, e chiamatolo perciò nel suo palazzo, dove con i propri occhi convincersi della sorprendente destrezza dell'encomiato prestigiatore, per cui generosamente gli fe' dono di 500 rubli, che furono da Bosco impiegati a formare un gabinetto di fisici apparecchi, necessari ad accrescere il numero delle sue destro-mecaniche rappresentazioni. Ottenutone permesso non rifiutò Bosco giammai l'invito nelle opulenti e distinte abitazioni, di dove sempre ne trasse e ricompense ed encomj. Piacevole per natura, di temperamento giocondo e vivace, seppe congiungere al brio del proprio carattere le maniere della più gentile e raffinata educazione.

Gli eventi del 1814 col pacificare per alcun tempo l'Europa produssero la restituzione dei prigionieri: dopo un anno e mezzo di schiavitù potè finalmente Bosco rivolgere il pensiero a quella patria che accolti aveva i suoi primieri vagiti. Lungo, penoso, nè di pericoli sprovvisto fu il di lui ritorno in Italia, e troppo lungo sarebbe il dettaglio, se tutti minutamente descriver se ne volessero i fatti accaduti.

Merita però particolare attenzione il racconto di un evento terribile nel tempo stesso e curioso. Nel traversare che facea Bosco con i suoi compagni le montagne di Bannata, incontrò un contadino ungherese, e sembrandogli il di lui aspetto semplice e stupido più assai che ad uom si convenga, deliberò in sua mente di prendersi spasso con il medesimo, per cui cominciò ad eseguire in sua presenza diversi dei suoi giochi misteriosi. Stette immobile per alcun tempo il villico ad osservare meraviglie così insolite e non proporzionate ai suoi lumi, ma finalmente preso da un istantaneo spa-

vento cadde ginocchioni ai suoi piedi e facendosi il segno della croce munivasi così di scongiuri, contro il demone che supponeva presente. Bosco allora in atto amichevole gli stese la mano, ed assicurollo che egli non era uno spirito malvagio: e siccome per divertire la credulità di costui si era distaccato per più di un ora dai suoi compagni, domandò al contadino se vi era alcuna scorciatoja per giungere al villaggio che nella notte doveagli servire di albergo. Indicatogli dal medesimo un sentiero per traverso la foresta, Bosco ringraziatolo vi s'inoltrò cantarellando; ma ohimè! dopo poco tempo ecco che annotta, nè più si scorge in mezzo alla neve veruna traccia di via.

Esposto così il nostro giocoliere solo in una foresta sconosciuta, fitto nella neve presso che al ginocchio, prossimo al pericolo di precipitarsi in qualche vallone, e per colmo di sventura con la pancia vuota. Qual compenso in tale emergente? Raccolte tutte le sue forze tese l'orecchio attentamente per ciascuna direzione, onde scoprire se il rumore di qualche rustico abituro si fosse fatto intendere da lontano; ma ohimè che solo udivasi lo scoppio dei vecchi rami che s'infangevano, e l'urlo spaventevole degli animali feroci. rompere tratto tratto quel profondo silenzio. Per torsì da quel pericolo, Bosco saggiamente pensò di arrampicarsi sovra un albero, ed ivi alla meno peggio possibile passare la notte. Stanco, languido, rifinito di forze, abbenchè in sconcia situazione, avrebbe avuto volontà di dormire, ma gli urlì di quegli affamati abitatori della foresta che fino al piè dell'albero gli faceano non troppo gradevole conversazione, e la valanga che di tempo in tempo infrangevasi, tennero

costantemente il povero Bosco tutta quella notte in uno spasimo affannoso, e gli fecero così calcolare la grandezza del pericolo, nel quale disgraziatamente era incorso.

Aggiornò finalmente, ed il suono da lungi di una campana, remosse quelle belve che corsero ad intanarsi. Bosco allora abbenchè certo non fosse di salvarsi dalla loro rapacità, sprovvisto d'ogni arme di difesa, fredde le membra dal gelo della neve, ed il sangue dallo spavento e dal raccapriccio, scese dall'albero, e nonostante che veruna orma di sentiero si scorgesse in quella foresta, egli con passi precipitosi porgendo attento orecchio al suono di quel Bronzo, che nota faceagli la direzione della strada che doveva prendere, simile ad un pilota in alto mare senza bussola, potè finalmente rinvenire l'uscita di quella foresta, e riprendere la strada del villaggio, dopo tutte queste, varie, terribili e stravaganti avventure.

Erano in circa le ora undici quando Bosco raggiunse nel Villaggio i suoi compagni, che inquieti sul di lui conto, temevano accaduto non gli fosse qualche sinistro. Egli fece loro la narrativa del suo avvenimento, che ascoltarono con interesse il più vivo, e mentre si congratulavano di vederlo sano e salvo, ridevano dei graziosi assistenti che aveva avuti nella scorsa notte, e del dolce riposo che avea goduto, e quindi eglino poterono d'ora innanzi gustare quei loro letti, che tanto avevano per lo addietro disprezzati. Dopo aver fatto un amichevole brindisi di giubilo, seguitarono verso l'Italia.

Bosco era impaziente di rivedere il maestoso tempio che i colli supera del Piemonte, di abbrac-

ciare gli amici, i parenti, i congiunti, e mentre affrettava col desiderio il momento di entrare per Porta di Dora, la deliziosa collina di Superga pareva che gli venisse già incontro. Eccolo dunque ritornato dopo sei anni in seno alla sua famiglia. L'uomo industre, il genio particolare, credeva di colpir l'animo de' suoi con le acquistate cognizioni dell'arte intrapresa, ma s'ingannò; sempre più ripugnanti i suoi genitori non gli facevano che continue ed inutili rimozioni perché desistesse da tale esercizio. Ma la passione concepita da Bosco per l'arte sua era invincibile, predominante: non curando perciò le osservazioni dei congiunti, e conoscendo che questa carriera gli avrebbe infallibilmente aperto il varco al tempio della fortuna, e dell'immortalità, decise di ritornarsene in Polonia e nelle Russie, dove con tanta gioia era stato accolto, dove ebbe principio la sua sorte, e dove era stato riconosciuto e ricompensato il suo talento.

Partì dunque da Turino nel mese di maggio 1819 in un suo proprio elegante legno da viaggio per la sua destinazione, ed appena rivide Bosco quel cielo per lui tanto propizio, si rallegrò, e nuovamente die' principio con esito fortunato alle sue fisico-mecaniche operazioni. Dapertutto egli fu accolto con entusiasmo, ed inutile sarebbe citare innumerevoli fatti, dei quali hanno costantemente in epoche diverse parlato tutt' i Giornali dell'Europa.

A Hanovre in Bretagna, a Berlino, a Potsdam, a Varsavia, a Pietroburgo, sempre onorato della presenza di Sovrani e di ragguardevolissimi personaggi, formò la delizia e l'ammirazione di tutti quelli che furono testimoni dei suoi rari talenti. Passato quindi

nel 1828 a Vienna, ivi pure applauditissimo meritò la considerazione di quella Imperial Corte, ed ebbe ivi l'onore alla presenza di S. M. Francesco I.^o di dare la prima rappresentazione dei suoi prestigi. Traversata in seguito l'Ungheria sempre con prospri successi, desiderò di retrocedere, e rendersi nella città di Hamburg. Incredibile fu l'ammirazione che ottenne Bosco in questa città, basta dire che l'Accademia di Belle Arti ivi residente, lo credette meritevole di una decorazione, in veduta del suo raro e straordinario talento. Da Hamburg passò in Danimarca ed ivi pure S. Maestà il Re nel castello di Frederisbergh accolse benignamente i suoi piacevoli esercizj.

Determinatosi dipoi a trasferirsi in Francia nel 1833, fu favorevolmente accolto nel Palazzo delle *Tuileries* da S. M. Filippo I., e da tutto il seguito della Sua Real Corte dove dette un trattenimento alla presenza della Real Famiglia e di moltissimi cospicui personaggi. Dopo che Bosco ricevette gli onori di quella Corte Reale, partì da Parigi, fornito di luminosi attestati, e di ragguardevoli commendatizie per portarsi nella città di Rouen, ed in seguito passare a Londra ove era impazientemente atteso, ed anzi scritturato per ivi dare 30 rappresentazioni per la somma di franchi 40,000. Ma la fortuna che si gioca dei disegni umani aveva altrimenti disposto. Imbarcatosi Bosco sopra il Vapore denominato il Commercio, che transita sulla Senna da Parigi a Rouen, andò soggetto, per l'inesperienza del capitano, alla perdita del proprio equipaggio, ed ecco come venne annunziato questo fatto nel giornale di Parigi 20 aprile 1833.

« *La Magie dans l'Eau.* Nel punto in cui io
» vi parlo una impreveduta disgrazia terribile tiene
» istupiditi ancora gli abitanti di Rouen. Tutte le
» loro speranze sono state rovesciate , ed i loro
» piacevoli progetti inghiottiti in un istante. Ec-
» cone il fatto. Un uomo universale il di cui ta-
» lento era stato apprezzato dalle principali Corti di
» Europa , e che per la sua celebrità si era acqui-
» stata un immensa riputazione , l' insigne Bosco
» era con la massima ansietà atteso a Rouen , co-
» me si aspetta un nuovo sotto prefetto nel Capo
» luogo , come i Giudei aspettano il Messia e come
» i Sansimoniani la Donna libera, vi giunse infine ,
» ma ohimè ! senza magia. Si era egli imprudentemen-
» te separato dalla sua cara metà , ed aveva confi-
» dato l' intero suo equipaggio al Battello a Va-
» pore che fa il tragitto da Parigi a Rouen. Ap-
» pena giunti al ponte del Pec , l' inabile Pali-
» nuro del malincontrato legno lo fa infrangere ad
» un arco , e si perdono le preziose reliquie che
» trascinava a rimorchio , ed abbandona al fluido
» la fisica e la sua fortuna. Ecco dunque la Magia
» nell'acqua , e la metà del Sig. Bosco andò a rag-
» giungere Giona nel ventre della Balena ; addio
» Pistole , addio Spade e Piatti miracolosi, si sono
» veduti dei luci ingojare le Palle magiche ed ab-
» beverarsi nei bussolotti del portentoso prestigia-
» tore , ed il pescatore trovare nella sua rete la
» casseruola dei Passeri resuscitati e servirsene per
» friggere il suo pesce. Un Giocoliere ordinario
» avrebbe potuto credersi ridotto al niente per que-
» sto tragico avvenimento , privato dei suoi strumen-

» ti come sarebbe Rubini senza il *la*, Chodrue Du-
 » clos senza barba , il capo dei Sansimoniani sen-
 » za Toga , le Farze senza Arnal , Gustavo III.^o
 » senza le candele. Felicemente vi era più di ener-
 » gia nel nostro Mago. Non ha pianto Gerusalem-
 » me ma ha pensato a riedificarla. Che importa do-
 » po tutto ciò? Ha perduta la sua bacchetta por-
 » tentosa , ne ha trovate cento; questo non gli ha
 » impedito di *scammottore* i Normanni e i loro pro-
 » cessi, la Normandia e le sue Poma, Rouen ed il suo
 » Sidro, non gli mancava più che la parodia del pas-
 » saggio del Mar Rosso , facendo aprire la Senna per
 » andare in traccia del suo bagaglio in essa affon-
 » dato. »

Dietro questa sciagura che certamente arrecò al nostro Bosco dei danni considerevoli, abbenechè condannata fosse l'amministrazione dei Vapori a pagare la metà della perdita , non potè altrimenti proseguire il suo viaggio per Londra ove era atteso, ma fu costretto a retrocedere a Parigi per fornirsi di un nuovo gabinetto , onde proseguire la sua rinnovata Magico-carriera.

Preso in seguito il cammino del Piemonte, fu ricevuto dai suoi compatriotti con molto entusiasmo e particolarmente in Turino , di dove da quattro lustri mancava , e fu qui nella sua patria , che parimente ottenne uguali e distinte considerazioni nelle varie accademie di giochi che potè rappresentare. Appena giunto ebbe l'onore di essere chiamato innanzi S. M. la Regina Regnante a dare la sua prima rappresentazione e ne ottenne il sovrano aggradimento. Dopo un soggiorno in Turino di tre mesi incam-

minatosi per la volta di Milano, incontrò dovunque il pubblico aggradimento. In Modena, alla Corte di Parma, in Firenze, dette moltissime rappresentazioni, alle quali assistette non solo il Granduca e la Sua Real Famiglia, ma anche S. M. il Re delle Due-Sicilie che era ivi di passaggio. In fine giunto alla deliziosa Napoli fu subito chiamato da S. M. la Regina Maria Cristina di Sardegna nella real villa della Favorita per eseguire un'accademia, e malgrado che ancora giunte non fossero da Livorno le sue macchine, pure ne riportò la piena soddisfazione della preodata M. S., del Re delle Due-Sicilie e di tutta la Sua Real Famiglia, ed una Sovrana prodigalità.

Ma nel mentre che Bosco attendeva con ansietà le sue macchine per appagare i voti del pubblico napoletano che impaziente affrettava col desiderio il momento di vedere le sue rappresentazioni, per malaugurata sciagura scoppì il morbo Asiatico in questa capitale per cui con grave suo dispendio fu costretto a desistere dall'idea d'intraprendere il corso dei suoi fisico-meccanici esercizi. Cessato (Dio mercè) quasi per l'intero il morbo devastatore, per dimostrare Bosco la sua filantropia ed il suo animo benefico e generoso volle a solo profitto di quelle infelici famiglie che erano state attaccate dal Morbo dare la sua prima rappresentazione al teatro del Fondo. Questo tratto di vera pietà e disinteresse gli attirò l'ammirazione di tutto il pubblico napoletano che corse in folla ad applaudire ai suoi giochi misteriosi, per cui sempre quel teatro fu pieno di numeroso concorso, ad onta che in quella situazione scappiati fossero i primi germi della malattia.

Altra più bella e magnifica accademia corredata di tutte le macchine necessarie, dette Bosco nella Real villa della Favorita, ivi chiamato da S. M. la prelodata Regina di Sardegna, alla presenza di tutta la Real famiglia e della più cospicua Nobiltà Napolitana, nella quale fu onorato di elogi, di aggradimento, e di splendida elargizione. Diverse rappresentazioni ha date in seguito il nostro Prestigiatore nelle abitazioni di ragguardevoli personaggi, dove e emolumenti e distinzioni, e per certo poi l'universal gradimento ha sempre incontrato.

I fogli pubblici tanto nell'Europa parlarono di Bosco, della sua celebrità, degli aneddoti suoi, e delle graziose sorprese che quest'uomo industre si compiacque di fare, che si giudica sia per esser cosa grata il riportare qui parecchi articoli che in detti pubblici fogli si leggono.

« Arrivato in Parigi ed all' Albergo dell' Inghilterra, Bosco fece chiamare un barbiere che lo rase con molta destrezza; trovò Bosco in costui una certa aria d'importanza assai comune presso questi tali. Per correggerlo si guardò in uno specchio, e lo rimproverò quindi di non averlo sbarrato da una parte. Il barbiere stupefatto lo rase senza'altra osservazione dalla parte che gli aveva indicata; ma qual si fu la sorpresa di costui alorchè il nostro prestigiatore gli presentò all'istanza l'altra guancia nuovamente rivestita di pelo, ed anche più folto, di modo che pareva non fosse stato mai raso. A questo tratto il barbiere si confuse, e domandò seriamente a Bosco se avesse che fare col Diavolo o con un uomo, e si rifiuò osti-

» natamente di continuare un'operazione che giu-
» dicava interminabile.

« Bosco si portò l'altr' ieri di buon mattino sul
» mercato, ed avvicinatosi ad una contadina che
» vendeva delle ova le domandò se eran fresche e
» quanto ne voleva. Stabilito il prezzo si protestò che
» tanto le avrebbe pagate, a condizione però che fos-
» sero fresche e voleva egli medesimo farne l'oppor-
» tuna esperienza. Rottone perciò uno in faccia alla
» venditrice vi fece trovare una moneta d'argento che
» si pose in tasca, ne rompe un secondo ed egualmente
» un terzo e ne estraè da questi una moneta d'oro.
» Sorpresa allora la venditrice ricusò di vendergli le
» ova pattuite, ed anzi persuasa che queste fossero
» tutte piene di denaro andò a romperle dentro un
» cortile, ma le trovò tutte vuote come necessaria-
» mente doveva accadere. Bosco allora impietosito
» per aver fatto rompere tutte le ova a questa Bag-
» giana le si avvicinò e volle regalarla di quelle
» monete stesse che aveva dato ad intenderle aver
» trovate dentro le ova.

» *Giornale della Guardia Naz. di luglio 1834*
» *in Marsiglia.* Al suo arrivo in Marsiglia Bosco smontò
» ad uno dei migliori alberghi, e per giudicare un poco
» di quel paese, andò incognito a pranzare ad una ta-
» vola rotonda nella quale trovavansi altri 12 e più
» commensali. Terminato il pranzo, uno di questi desi-
» deroso di sapere che ora fosse, cerca del suo oro-
» logio nè più lo trova; certo d'averlo avuto pri-
» ma di mettersi a tavola se ne risente amaramen-
» te; un secondo cerca del suo ed ugualmente non
» lo trova; un terzo, un quarto, e così via discor-

» rendo fino all'ottavo, la cosa si fece seria. Uno
 » di questi allora dichiarò altamente che non sa-
 » rebbe uscito alcuno da quella sala prima che il
 » fatto non fosse al chiaro, e che non si fossero
 » ritrovati gli orologi che mancavano. Si mandò
 » a chiamare uu commissario , il quale giunse po-
 » co dopo. Si cerca , s'interroga , quando con gran
 » sorpresa di tutti fu trovato che ciascuno aveva
 » nelle tasche del vestito il proprio orologio , me-
 » nocchè Bosco il quale si alterava oltre ogni cre-
 » dere e pretendeva che il suo parimente si ritro-
 » vasse. Indovinate dove era ? nelle tasche del Com-
 » missario che era ivi giunto pochi momenti dopo
 » la questione , per cui questi oltremodo sorpreso
 » esclamò , è per certo giunto in Marsiglia il celebre
 » Bosco , nessuno , se desso si eccettui , è capace di
 » operare si strepitosi prodigi. Bosco allora vedendo
 » che il suo nome era tanto accreditato in quel
 » luogo , ad onta che non si fossero ancora conosciu-
 » ti i suoi giochi, manifestò la sua persona, ed in quel-
 » la circostanza vuotate diverse bottiglie di Sciampa-
 » gna fu da ciascuno encomiato ed applaudito il suo
 » talento.

» *Lione giornale di Commercio in gennaio 1825.*
 » Chi si diletta di genealogia trova infallibilmente
 » che Bosco proviene dal famoso mago Merlino , il
 » quale riposa coperto da una gran pietra in una
 » foresta della Bretagna ; ma Merlino era un Ne-
 » gromante tristo , e bacchettone , al contrario Bo-
 » sco è un incantatore galante. Non abbiate timore
 » o Damigelle , Bosco non invocherà nè i fulmini ,
 » nè le ombre , ma bensì saranno graditi fiori che

*

» farà piovere su di voi ; se poi vi sorprenderete
» ed arrossirete vedendovi nascere al fianco nella vo-
» stra cintura , e precisamente sotto il vostro core
» alla pubblica vista un mazzetto di rose o di vio-
» lette, perdonerete il vostro rosore al Sig. Bosco
» in riconoscenza del mazzolino che vi ha miste-
» riosamente regalato.

» *Bologna 7 marzo 1836.* B. Bosco, il celebre
» Prestigiatore Italiano di passaggio per Bologna ,
» ha dato fra noi tre saggi pubblici della sua stu-
» penda abilità nelle sere del 3, 5 e 6 : un' affluenza
» straordinaria e sempre crescente, e i più sentiti ap-
» plausi hanno pienamente corrisposto al di lui merito
» già riconosciuto dappertutto. Qualunque diversità
» d'impressioni possa far nascere l'apparato, l'accesso-
» rio, la parte inanimata diremo così dei suoi giochi,
» certo però le persone di buon gusto e di fino cri-
» terio dovranno tutte accordargli un'inarrivabile agi-
» lità di mano nel far comparire e scomparire , nel
» tramutare sotto gli occhi degli Spettatori oggetti an-
» che voluminosi senza che la maggiore oculatezza
» possa avvedersene.

» Questa rarissima abilità costituisce il fondo pe-
» renne dei suoi Giochi , e questa lo ha fatto ammet-
» tere sempre con la più completa soddisfazione nel
» fiore delle società più colte e gentili e davanti alle
» Corti di tutte le Capitali dell'Europa. A Parigi Bosco
» era *du meilleur ton*; e i giornali Francesi così dif-
» ficili nel rendere a Noi Italiani ciò che si compete,
» senza esitare a dargli il vanto su i loro famosi pre-
» stigiatori Turandot , Comus , Olivier e Comte , lo
» appellano fino un Nostradamus un Cagliostro redi-

» vivo. I Fogli di Berlino e di Vienna lo qualificano il Paganini dell'arte sua, le gazzette privilegiate di Milano e di Venezia lo hanno equiparato nel suo genere alla Malibran nel canto, a Pugliesi nel calcolo. Egli è insomma una delle rarità Artistiche viventi.

» *Gazzetta privilegiata di Venezia in Novembre 1835.* Quel Bosco che ha il potere di mangiare quasi le Palle con le mani, e di risolverle in aria fra le sue dita, che fa sparire sugli occhi dello Spettatore niente meno che una palla di Cannone, che dà e toglie nel medesimo punto le monete senza che uomo se ne avveda (comodissima maniera di pagamento, e che il Sig. Bosco per carità del prossimo dovrebbe insegnare a noi pure) quel Bosco insomma che è fra gli altri Giocolieri ciò che è la Malibran fra le altre Cantanti; diede Giovedì sera nel Teatro d'Apollo la sua prima rappresentazione dinanzi a un Pubblico abbastanza numeroso, e che Egli trattenne assai piacevolmente e con grande applauso per quasi tre ore. Noi ci apparecchiavamo di rendere a parte a parte ragguaglio di questa sua prima Accademia, alcuno ci volle sollevare dalla fatica, e noi che assai pregiamo l'opera di questi spontanei Collaboratori, volentieri accogliamo l'articolo che è il seguente.—Quando, sono 15 giorni, si annunziava in questi Fogli il prossimo arrivo tra Noi del tanto rinomato Sig. Bosco, già grande era il parlare che qui si era fatto e si faceva di lui, e le lodi che ultimamente gl'imparava la Gazzetta privilegiata di Milano ripetute da coloro dei nostri che erano stati in quella Capitale

» testimoni di vista delle Accademie che il valentissimo Prestigiatore vi ha dato, avevano destato in tutti vivissimo desiderio di ammirare sulle scene del Teatro Apollo la sorprendente perizia e maestria di lui nell'Arte sua. Ora l'universale desiderio è accontentato, il Sig. Bosco si è prodotto la prima volta la sera di Giovedì 5 corrente, e ciò tutti lo sanno; se Egli abbia poi pienamente corrisposto alla spettazione, non lo possono affermare se non quelli che intervennero al Teatro, e questi furono a onore dell'encomiato in numero assai maggiore di quello che taluno avrebbe potuto pensare. Fedele alle promesse il bravissimo Bosco intertenne il Pubblico per ben tre ore coi suoi giochi Fisico-meccanici svariatiissimi brillantissimi, ed eseguiti con tanta accuratezza e precisione da non lasciare nulla a desiderare anche ai più difficili e schizzinosi; di che fanno pruova gli unanimi applausi che al termine di ogni gioco si levavan da tutti gli spettatori una vera delizia, e gl'ilari visi e le lodi che nei crocchi che qua e là si formavano nell'uscire del Teatro, venivano all'eccellente Prestigiatore, erano segno non dubbio della generale sodisfazione. Se non che usciti del Teatro e ognuno recatosi alle proprie case o altrove, se imprendeva a raccontare ai Parenti, ed agli Amici alcuno dei giochi veduti, mal sapeva da quale s'avesse a incominciare, tanto riuscirono tutti meravigliosi, e non appena aveva preso a dirne uno, che un altro, e poi un altro ancora gliene soccorreva alla memoria, e tutti bellissimi, così che ognuno che lo ascoltava morde-

» vasi il dito per dispetto di non aver potuto, o di
» non aver voluto essere al Teatro , e faceva fermo
» proposito d' intervenire alle altre Rappresentazioni;
» e per verità se il Sig. Bosco ha goduto di vedere af-
» follato il Teatro la prima sera , merita di vederlo
» affollatissimo la seconda di domani, Domenica, tanto
» più che in nessuna di dette sere , quando si eccet-
» tui quello delle palle invisibili, Egli non riprodurrà
» alcuno dei giochi già veduti, ma saranno tutti nuovi,
» e vogliam credere, non meno dei primi svariati e
» brillanti. Segreti incomprensibili, raggiri inesplica-
» bili, artifizi finissimi, sveltezza di mosse, rapidità
» di operare , e tutto con somma naturalezza , tali
» sono i mezzi con cui il valoroso Prestigiatore, sa
» illudere, sorprendere, e piacevolmente ingannare an-
» che l' occhio più veggente, ed esercitato. Ogni cosa
» poi collima a rendere lo spettacolo viemaggiornemente
» gradito ed interessante. E chi non fu preso di me-
» raviglia in vedere al primo alzarsi del telone quel
» Gabinetto Egiziano tanto vagamente e riccamente
» illuminato, e chi non ha ammirata la decenza som-
» ma e la eleganza delle macchinette , degli ordegni,
» degli attrezzi, di che il Prestigiatore si vale a fare
» i suoi giochi ? Dopo tutto questo adunque nessuna
» meraviglia se il Sig. Bosco trovò bellissimo acco-
» glimento nelle principali Metropoli e presso le pri-
» me Corti di Europa, e se tutte le Gazzette lo hanno
» solennemente acclamato come il più ferace inven-
» tore di siffatti curiosi ed interessanti Spettacoli.

*Traduzione di un Articolo inserito in un ultimo
Giornale Francese Moniteur des Théâtres sous
la direction de M. Ch. D'Argè 18 Febb. 1837.*

« Il nome di Bosco è divenuto omai troppo polo-
» polare in Francia perchè possa dimenticarsi, per-
» chè uno non mostri il più vivo interesse di aver
» notizia di questo famoso Prestigiatore, e dei suoi
» successi.

» In questo momento Egli è a Napoli ove fa gran
» figura ed attrae un numeroso concorso ai suoi pia-
» cevoli esercizi.

» Dopo aver percorsa una buona parte dell'Italia
» egli si è momentaneamente fissato in quella Ca-
» pitale, dove ha dato tre brilliantissime Accademie
» alla presenza delle due Corti riunite di Napoli e
» di Sardegna, e della più distinta nobiltà delle due
» Potenze.

» Le sue rappresentazioni hanno avuto luogo al
» Teatro del Fondo, e dodici ne sono state infatti af-
» follatissime di Spettatori, e l'incontro che desse
» hanno avuto è servito ad impegnare l'Impresario
» Sig. Barbaja ad entrare con Esso in trattativa per
» il rimanente del Carnevale a ragione di 1000 franchi
» per rappresentazione.

» Intanto la Francia sorride sempre al Sig. Bosco.
» Egli si propone di ritornare con una magia del
» tutto nuova.

» È questa una intenzione nella quale non sarebbe
» tanto facile impegnarlo a perseverare.

» Egli è stato la risorsa dei nostri Spettacoli, e

» dei nostri Teatri; volendo potrebbe Egli renderci
 » ancora i medesimi servigi che ci ha resi pel pas-
 » sato.

A Vienna , in Francia dove il Sig. Bosco fece moltissimo incontro , gli fu dal Sig. Belfort Impresario di quel Teatro dedicata la seguente Canzone che crediamo opportuno trascrivere tradotta in Italiano.

SOPRA L'ARIA

L'AMOUR, L'AMOUR, L'AMOUR.



» Perchè attoniti, e senza respiro
 » Stan costoro? A chi evviva si fa?
 » È un Demonio bizzarro che in giro
 » Sotto il nome di Bosco sen va.
 » O fanciulle chiudete le porte
 » Se mai troppo vi corre vicino,
 » Perchè ei sece talor pel cammino
 » I più rari giojelli sparir;
 » Ei terrore di cento famiglie
 » Dell'Inferno il Demonio più ardente
 » Agli amanti non lascia mai niente,
 » Che alle belle vuol tutto rapir.
 » Perchè attoniti ec. ec.
 »
 » Voi costanti nemici dell'acqua
 » Arrestate quel Demone insano
 » Ch'ei di Cana ad un volger di mano
 » Alle nozze voi tutti trarrà.
 » Egli può senza darsi gran pena

« Trasformare uno scialle in Coniglio
 » E poi l'acqua in un batter di ciglio
 » In buon viuo mutare potrà.
 » Perchè attoniti ec. ec.
 » Arte bella sublime de' giuochi
 » Per se sola dinanzi a una schiera
 » Egli mostra quell'anima fiera
 » Che del Corso immortale già fu.
 » Dal suo posto egli fuoco comanda
 » Ed il colpo rimbomba ad un tratto,
 » O Ney nell'estremo tuo fatto
 » Perchè Bosco non eri mai tu?
 » Perchè attoniti ec. ec.

LETTERA

DIRETTA AL CAVALIERE BOSCO

IN NAPOLI.

RISPETTABILE CAVALIERE

Non avendo mia Cugina potuto assistere alla vostra prima Accademia, ed essendo desiderosa di conoscerne il risultato; io le ho dato con alcuni versi l'idea de' giuochi fatti in detta sera; che perciò mi prendo la libertà di qui accludervene una copia in segno della mia stima, ed amicizia.

È , antica omai la massima , calma e tranquillo spirto
 Chieggon d'Apollo il lauro , e di Ciprigna il mirto.
 Chi predisposto ha l'animo da contrastati affetti
 Come dee far per scrivere dei versi , dei sonetti ?
 Pur non poss'io resistere al tuo gentile invito
 Che con le dame è debito l'essere ognor compito ,
 Onde a te dar desidero in tenui versi e pochi
 L'idea degli incantevoli , e strepitosi giochi.
 La fama che del celebre Bosco ripieno ha il mondo
 Maudì copioso numero di spettatori al Fondo ;
 I patchi eran pienissimi e piena la platea
 Chè il pubblico fanatico Bosco a veder correà.
 S'alza il sipario e ammirasi il giocolier famoso
 Far di se mostra al pubblico in abito pomposo.
 Nude ha le braccia e pendegli dal collo ben forbito
 Il camiccio ispanico , di nero egli è vestito.
 Svelto nei moti ed agile , di qua di là si aggira
 E destà meraviglia in ciaschedun che il mira.
 Ei diè principio , e subito l'occhio restò contento
 Mirando delle macchine il vago assortimento ;
 Candele spermacetiche , vasi d'argento , fiori ,
 Bottiglie limpidisime piene di mille odori
 Casse , e cassette piccole di legno , di metallo
 Tubi di vario genere di latta di cristallo ,
 Campane e grandi e piccole , opache e trasparenti
 Spade , coloune , e mobili di forme differenti ,
 Piccioni augelli e rettili , conigli timorosi
 Che coi porcelli d'India statuosi ognora ascosi ,
 Son questi sì i pregevoli strumenti al gioco adatti
 Che al guardo ora si mostrano ora spariscon ratti.
 Bosco già dà principio coi bussolotti in mano

Ciascuno attento osservalo , ma il divinare è vano.
 Vuoti li mostra al pubblico , e quindi ad un suo motto
 Palle , conigli , e rettili vedi apparir di sotto.
 Un vaso , un tubo , e piccola cassetta ben forbita
 Ei mette sulla tavola , ed a tre giuochi invita :
 Un scudo nella piccola cassetta egli ha riposto ,
 La chiude a chiave e donala a tal da lui discosto ,
 Quindi un ombrel ben ampio nel tubo nascondendo
 A un spettator consegnalo , (miracolo stupendo)
 Lo scudo della scatola nel vaso è già passato
 E dell'ombrel nel tubo il fusto è sol restato.
 L'ombrellino così misero della sua seta ignudo
 Ritrova alfin la veste dov'era pria lo scudo .
 Un piccion nero un candido ai circostanti appresta ,
 E ad ambedue quei miseri fa il taglio della testa .
 Poscia i due tronchi esanimi in due cassette ei serra
 Ma i capi pur ponendovi cangia il colore ed erra ;
 Percui si veggan sorgere in destro modo e scalstro
 Il ner con testa candida e viceversa l'altro .
 Un mazzo di bellissimi e freschi fior rimiri ,
 Par che ogni vaga femmina di possederlo aspiri ;
 Bosco vorria contente le belle e insiem le brutte
 Ma con un mazzo solo come appagarle tutte ?
 Pure , oh prodigo insolito ! oh maestria dell'arte !
 Il mazzo si moltiplica ; fiori a ciascun com parte ,
 Mazzetti innumerabili ei già ritiene in mano
 Ciascun ne resta attonito , ne può capir l'arcano .
 Un canarin scherzevole consegna ad una bella ,
 Da lungi egli il volatile con un suo cenno appella ,
 Iuvan chè già quel misero sen giace in grembo a morte
 Percui ne plora il pubblico l'inaspettata sorte :
 Bosco che fa che medita ? (orribile destino)
 Prende un piston , lo carica , vi mette il canarino :
 A un spettator rivolgesi , l'arme sparar gl'intima ,
 Vivo l'augel presentasi della sua spada in cima .
 I fazzoletti trovansi per mezzo le candele

Son di danaro cariche ova limoni e mele.
 Gli scialli si addimandano, gli anelli alle signore,
 Si strappano, si bruciano ciascuno è spettatore:
 Il tutto poi ritrovasi, inver con nuova idea,
 In bel vaso metallico che vuoto ognun credea.
 Pure uno scialle mancavi, una signora è afflitta,
 Bosco un pistone scarica, lo scialle è già in soffitta:
 E da un altezza simile chi mai chi lo riprende?
 Bosco un pistone scarica, lo scialle giù discende.
 Vivi gli augei si mostrano, si ammazzan, questo è poco:
 Si pelano, si mettono entro di un vaso al fuoco,
 Si senton già soffriggere, già cotti tu gli credi,
 Appena il vaso scopresi e tu volar gli vedi.
 A cotai prove il pubblico enfatico, fervente,
 Più non contien sue smanie, di già gridar si sente
 Bravo, al gran Bosco encomio, plauso al gran Bosco, viva!
 Così del Fondo il pubblico al giocolier plaudiva.
 Ed eran certo i plausi che vengono dal core
 D'intelligente pubblico del bello ammiratore.
 Ecco Cugina amabile, eccoti in versi espresso
 Quanto di più notevole potei vedere io stesso;
 Però di scusa pregoi pel rozzo canto mio,
 Il buon Papà salutami, sana ti serba, Addio.

DESCRIZIONE

DI NUMERO 75

ESPERIMENTI FISICI E MECCANICI

e di prestigiazione adatti ad intrattenere piacevolmente il pubblico, divisi in tre Accademie, ciascuna delle quali contiene n.^o 25 ludificazioni tutte svariate e dissimili, e di propria invenzione di

B. BOSCO.

DET TAGLIO

DELLA PRIMA RAPPRESENTAZIONE

che porta per titolo

TURANDO L' INCANTATORE



PRIMA PARTE.

1. Giuoco delle palle invisibili con destrezza di mano.
2. Carte per divertire la Società con una Metamorfosi, ossia le carte volanti.
3. Il fazzoletto separato dalla sua fortuna , ovvero la candela fatale.
4. Il fazzoletto volante , ossia il pomo delle Esperidi.
5. Sparizione, ed apparizione della luna piena nel fazzoletto (scena faceta).
6. L'anello viaggiatore ovvero la famiglia senza fine.
7. L'artista nell'imbarazzo , ossia il Pubblico ingannato.
8. Il Canarino obbediente al comando degli spettatori, o il nido di Primavera.
9. Arme, contro arme, ovvero il morto risuscitato.
10. La palla invisibile del Cannone, oppure l'evento inaspettato del panettiere.
11. L'orologario in processo , o il cambiamento dei 4

SECONDA PARTE.

14. Il ritratto magico, ossia le carte volanti al comando degli astanti.
15. Il prestito senza interesse, ovvero il venditore dei limoni disperato.
16. Indovinare il terno al lotto, ovvero tutto va bene.
17. Il Cambiamonete, o il pagamento erroneo.
18. Rammentatevi di me, ovvero il giardiniere di Flora.
19. L'orso, ed il Bascià, ossia la maschera di Carnevale.
20. Il fiasco di Bacco, e la lepre timorosa.
21. Il gran volo d'Icaro al colpo di pistola.
22. Il trombone ossia l'arme terribile del famoso Mastilli.
23. Gli stendardi al Campo di Battaglia ossia l'ombrellino di Staberler in Vienna (scena comica).
24. Il cameriere sordo oppure la trasmigrazione.
25. I morti risuscitati (scena ridicola).

FINE DELLO SPETTACOLO.

DET TAGLIO DELLA SECONDA RAPPRESENTAZIONE

che porta per titolo

LA MISCELLANEA DEI FANTASMI.



PRIMA PARTE.

1. Le palle invisibili.
2. Quadruplici metamorfosi in un sol giuoco.
3. L'apparizione e sparizione dello specchio magico.
4. Illusione ottica ossia gli spettatori abbagliati.
5. Il passaggio invisibile accompagnato dalla destrezza di mano.
6. L'Ortolano fortunato, ossia la virtù del Negromante.
7. Il dono volontario, o la borsa in cattive mani.
8. Il porcello d'India vivente, che viaggia, e la restituzione della borsa.
9. L'anello incantato dalle Fate di Benevento.
10. Il colpo a segno, ovvero la destrezza del Bersagliere.
11. Il colombo istruito obbediente al Padrone.

SECONDA PARTE.

14. Indovinare il pensiere alla domanda degli spettatori.
15. Le chiavi perdute, o il venditore di fiori.
16. Il panettiere confuso, o il risparmio della Colezione.
17. Il liquido ambulante, e la mescita delle bevande.
18. Il tesoro del Perù, ossia la fortuna di un Padre di famiglia (metamorfosi con destrezza di mano.)
19. La campana di Manfredonia, ossia il Crivello di Bertoldo.
20. La cassetta diabolica, o la mercantessa di Parigi.
21. Il viaggiatore aereo, o guardatelo bene.
22. Il colpo fortunato, o il passaggio occulto.
23. Il violino di Paganini, o la variazione diabolica.
24. I pascoli della Puglia ossia l' apparizione magica.
25. Il banchetto interrotto, ovvero la cucina dei zingari.

FINE DELLO SPETTACOLO.

DET TAGLIO DELLA TERZA RAPPRESENTAZIONE

che porta per titolo

LA FATA MORGANA.



PRIMA PARTE

1. Le palle invisibili.
2. Il fabbricante di carte di nuova invenzione.
3. L'uovo della gallina generosa.
4. Il piedistallo obbediente, e fate attenzione.
5. Il marito infuriato, e la donna desolata.
6. Ogni cosa nel suo primo stato, o tutto va bene.
7. Apparizione, e sparizione degli anelli volanti nelle mani de' spettatori senza accorgersene.
8. Madama Poscé in viaggio, ossia la sorpresa delle Signore.
9. La Tabacchiera sapiente (gioco dimostrativo e ridicolo).

SECONDA PARTE.

14. Una penna che scrive da sè sola al comando degli spettatori.
15. Il pennacchio stregone o il militare fortunato.
16. Un cambiamento di lusso in povertà (il mondo va così).
17. Il taglio della testa ovvero un'illusione ottica.
18. Il regalo delle nozze, ossia la primavera.
19. Il Mussulmano in disgrazia a Costantinopoli.
20. La disperazione incomprensibile di un nuovo genere.
21. Cambiamento di metamorfosi di nuova invenzione.
22. Lo scialle mal capitato.
23. Gli stendardi nel Campo di battaglia.
24. Il Paracadute di Madama Blanchard.
25. Il pranzo de' Cosacchi ossia il gran volo (scena ridicola).



FINE DELLO SPETTACOLO.

B. Bosco durante il suo breve soggiorno in questa Città, si offre d'iniziare chiunque lo gradisse ne' segreti della magia Egiziana e di apprendergli in poche lezioni nuovissimi giuochi di trattenimento di sua invenzione per divertire una Società.

Possiede pure un magnifico assortimento di macchine grandi e piccole per chi desiderasse farne acquisto, a prezzi discreti, o per un intero apparato, o per una metà, o per un terzo ed anche isolate.

Il suddetto darà ben anche delle accademie fisico-mecchaniche nelle case private che lo desiderassero; e divertirà la Società per un' ora e mezzo circa con delle ludificazioni di un genere tutto diverso da quello che rappresenta nei pubblici Teatri.

